

Poiché la Madre Santissima ha superato con la sua perfezione tutti gli angeli e i santi, perciò anche la Sua Volontà è unita e immedesimata nel modo più stretto con la Volontà di Dio. Ella vive e opera unicamente in Dio e per mezzo di Dio". (SK 1232).

Maria, una creatura umana, che nonostante sia nata "Immacolata", ha trascorso una vita semplice in famiglia, nella comunità, nell'anonimato in una piccola cittadina. Aprendosi generosamente e interamente alla volontà di Dio, si è mostrata a noi, consacrati a Lei, come un cammino eccellente e sicuro.

Per questo motivo, ci dice padre Kolbe: "non si può affatto parlare né di conversione né di santificazione senza l'aiuto dell'Immacolata, Madre della grazia divina. Anzi, quanto più uno si avvicina a questa Dispensatrice delle grazie divine, tanto più numerose grazie riceve, tanto più facilmente si fa santo e contribuisce alla santificazione del prossimo" (SK 1226).

San Massimiliano è stato un uomo straordinario, il quale percorrendo il cammino della santità, non ha conosciuto riposo, offrendo molte sofferenze, umiliazioni e fatiche, lottava a favore della vita spirituale di tutta l'umanità.

Attraverso la sua opera, la Milizia dell'Immacolata, esortava tutti perché ognuno si impegnasse nell'opera di conversione e santificazione personale e del prossimo, sotto la protezione e la mediazione dell'Immacolata (cfr. SK 1226).

Lui stesso affidava a Lei il proprio cammino spirituale, come dice in uno dei suoi appunti: "Io sono Tuo, o mia Mammina Immacolata! Tu vedi che sono assai miserabile, che cammino sul ciglio di un precipizio, essendo pieno di amor proprio; se Tu mi lasci sfuggire anche un istante solo dalle Tue mani immacolate, sarò il primo a cadere in peccati più gravi e poi in fondo all'inferno; tuttavia (ma non lo merito affatto) se non mi lascerai sfuggire e sarai la mia guida, non cadrò di certo e diverrò santo, un grande santo" (SK 988).

Che il nostro santo aiuti ognuno di noi ad avere un grande amore verso Dio e verso l'Immacolata, perché agendo così, come lui stesso diceva, vivremo già il paradiso qui sulla terra: "Bisogna diventare come un piccolo fiore, come s. Teresa. Questo è tutto il nostro lavoro" (SK 436).



CENTRO REGIONALE M.I.

P.zza Malpighi 9 – 40123 Bologna - Tel. 051 23.79.99

E-mail: centroregionale@miliziaimmacolata-er.it

11. Novembre 2020

"Non morì, ma diede la vita ..."

14 agosto 2020-2021: 80° del martirio di Massimiliano Kolbe

Iniziamo questo mese di novembre ed un nuovo Anno associativo nel ricordo e nel segno di Tutti i Santi.

La celebrazione di tale solennità fa risaltare la gioia di riunire in un'unica festa i meriti e la gloria di tanti nostri fratelli (cfr. orazione di *Colletta*, nella messa di *Tutti i Santi* – 1 novembre), che la Chiesa confessa già illuminati e ricolmati dalla presenza di Dio, e che superano infinitamente il numero di quelli già beatificati o canonizzati, che noi veneriamo ed invociamo nel pellegrinaggio della fede.

Al contempo, "celebrare i Santi" ci fa guardare alla santità che lo Spirito riversa dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, quella che Papa Francesco ha chiamato la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio. È "la classe media della santità", che attraverso i segni e i membri più umili ci stimola ad accogliere la chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi: lasciare che la grazia del Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Una santità – questa – che andrà crescendo mediante piccoli gesti, giorno per giorno, sotto l'impulso della grazia divina, fondata su di un'unica e solida certezza: è possibile amare con l'amore incondizionato del Signore perché il Risorto condivide la sua vita potente con le nostre fragili vite. (cfr. *Gaudete et exsultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, nn. 6-18, di Papa Francesco – 19.03.2018).

Nella luce dell'esortazione che la Chiesa – e il Papa in particolare – fa risuonare in questo nostro tempo, si colloca la speciale testimonianza di santità di un suo figlio eletto: **Massimiliano Maria Kolbe, martire della carità.**

«Verso la fine di luglio del 1941, quando per ordine del capo del campo si fecero mettere in fila i prigionieri destinati a morire di fame, quest'uomo si presentò spontaneamente, dichiarandosi pronto ad andare alla morte in sostituzione di uno di loro. Questa disponibilità fu accolta, e al padre Massimiliano, dopo oltre due settimane di tormenti a causa della fame, fu infine tolta la vita con un'iniezione mortale, il **14 agosto 1941**».

Con queste parole papa Giovanni Paolo II introduceva l'omelia, nella Messa di canonizzazione di Massimiliano M. Kolbe, il 10 ottobre 1982. E così continua il Papa santo:

«Dando la sua vita per un fratello, padre Massimiliano, in modo particolare si è reso simile a Cristo. La morte subita per amore, al posto del fratello, è un atto eroico dell'uomo, mediante il quale, insieme al nuovo Santo, glorifichiamo Dio. Da lui infatti proviene la Grazia di tale eroismo, di questo martirio. A questo definitivo sacrificio Massimiliano si preparò seguendo Cristo sin dai primi anni della sua vita in Polonia. Sin dagli anni della giovinezza, infatti, lo permeava un grande amore verso Cristo e il desiderio del martirio.

Quest'amore e questo desiderio l'accompagnarono sulla via della vocazione francescana e sacerdotale. L'ispirazione di tutta la sua vita fu l'Immacolata, alla quale affidava il suo amore per Cristo e il suo desiderio di martirio. Che cosa è successo nel Bunker della fame nel campo di concentramento ad Oswiecim (Auschwitz), il 14 agosto del 1941? **Massimiliano non morì, ma "diede la vita... per il fratello".**

V'era in questa morte, terribile dal punto di vista umano, tutta la definitiva grandezza dell'atto umano e della scelta umana: egli da sé si offrì alla morte per amore. E in questa sua morte umana c'era la trasparente testimonianza data a Cristo: la testimonianza data in Cristo alla dignità dell'uomo, alla santità della sua vita e alla forza salvifica della morte, nella quale si manifesta la potenza dell'amore».

Da qui dunque muove i passi ed è illuminato il cammino di un nuovo Anno di grazia, che la divina Provvidenza ci dona di compiere.

Intenzione del mese: **L'esempio dei santi ci stimoli a dare il massimo nel cammino spirituale.**

“Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più” (1Tess 4,1)

L'apostolo Paolo, in questa lettera, esorta questa comunità di cristiani di Tessalonica, a progredire sempre più nella santificazione della loro vita, così come piace a Dio. **Nel cammino della nostra santità c'è sempre da crescere. Fisicamente, si arriva a un punto di maturità, e oltre quel punto non si cresce più, si diventa solamente vecchi. Invece, spiritualmente parlando, c'è sempre da maturare; c'è sempre un cammino che il Signore ci offre per crescere nella santità.** Nell'Esortazione Apostolica “Gaudete et exsultate”, Papa Francesco ci ricorda che in questo cammino verso la santità, i santi ci incoraggiano e ci accompagnano: “Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (12,1). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Gedeone e di altri ancora (cfr. 11, 1-12,3) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (cfr. 2Tm 1,5). Forse la loro vita non è stata perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore”. (Gaudete et Exsultate, 3). I santi che sono già giunti alla presenza di Dio, mantengono con noi legami di amore e comunione. (...) Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio» (Gaudete et Exsultate, 4).

Come consacrati all'Immacolata siamo certi di avere un modello perfetto di santità da imitare, dato che Lei ha già raggiunto il più alto grado di perfezione e per questo San Massimiliano Kolbe può dire: “Quanto maggiore è la perfezione, tanto più stretta è l'unione.